

## IL CENTRODESTRA

# Epurare e purificare Ascesa e caduta dell'igienista Nicole

SEGUE DALLA PRIMA

Ci voleva per rassicurare i mercati. Il secondo: la cacciata di Nicole Minetti, la donna dello scandalo, la regista del bunga bunga, l'eroina delle notti di Arcore, anche, per inciso, consigliere regionale, votata nell'ultrasucro listino di Formigoni (il quale ovviamente non ne sapeva nulla, come continua a non sapere nulla dei conti milionari dei suoi amici ciellini), lussuosamente stipendiata a nostre spese. Via la Minetti dal parlamento lombardo: indegna. Una epurazione sulla strada della purificazione. Ecco le novità: la svolta moralizzatrice del partito di Berlusconi (che viene indicata anche sulla via della riconciliazione con Veronica Lario, una delle poche donne della sua vita ad aver avuto il coraggio di aver detto di lui quello che davvero pensava e che cioè, poverino, aveva bisogno di qualche aiuto).

### LA MORTIFICAZIONE

Capita a molti. A una certa età (e lui di anni ne ha ormai parecchi) il ravvedimento è d'obbligo, è un passo forzato (anche dalla natura): mettere la testa a posto è una condizione di sopravvivenza, padri e nonni non possono permettersi quello che si faceva prima. Veronica potrebbe essere un approdo sicuro, la mortificazione di Nicole la fine di tanti patemi (non di tutti, quelli processuali restano), di tante illusioni, di tanti rimproveri da parte dei maggiordomi più in vista, potrebbe rappresentare la tranquillità e un'aura di ritrovata saggezza.

Può essere anche che il Berlusconi abbia covato nell'intimo anche un (tutto sommato comprensibile) desiderio di vendetta, da quando almeno venne a sapere che la sua protetta l'aveva definito semplicemente «un pezzo di merda con l'unico obiettivo di salvare il proprio culo flaccido». Un'offesa ma soprattutto una manifestazione clamorosa di ingratitudine nei confronti di chi l'aveva promossa da igienista dentale a donna della politica e di chi, in diretta televisiva, l'aveva presentata come «una splendida persona, intelligente, preparata, seria». Aveva aggiunto il premier, per rispetto della verità: «Si è laureata con il massimo dei voti, 110 e lode, si è pagata gli studi lavorando, è di madrelingua inglese e svolge un importante e apprezzato lavoro con tutti gli ospiti internazionali della Regione». Un importante e apprezzato lavoro: non c'è traccia, però, non c'è prova, chi l'ha mai sentita in consiglio regionale. Avrebbe potuto citare il nostro Berlusconi, grande uomo di televisione, le comparsate di Nicole, recitando da velina, a «Colorado Café».

Lei pare si sia concessa ancora qualche tempo. Come accade in casi del genere sarebbe in corso una trattativa, con tanto di offerte e controfferte, di cui si starebbe occupando - colmo dell'umiliazione - proprio il segretario disarcionato dall'ex premier. Secondo i suoi fan Minetti vorrebbe continuare nella sua missione politica, fino alla conclusione della legislatura, secondo altri invece si concederebbe ancora qualche mese di tempo, per arrivare ad ottobre, intanto per maturare il diritto al vitalizio di mille euro al mese, quindi per regalarci qualche ulteriore perdita del-

### IL PERSONAGGIO

ORESTE PIVETTA  
MILANO

**Dal listino bloccato di Formigoni alle calde notti di Arcore, fino al declino inevitabile: troppo imbarazzante per il ritorno del capo**



la sua sapienza amministrativa. Al pari di quella che ci regalò quando si presentò per la strade di Milano con la maglietta che recava la scritta: «Senza sono ancora meglio».

### PERCHÉ PROPRIO LEI

Per quel poco che la conosciamo, immaginiamo che la signorina non mentisse. A ventisette anni (è nata l'11 marzo 1985) si può ben vantare qualche virtù. Che al dunque pare non le debbano servire. Ma viene da chiedersi: perché proprio la Minetti, perché tanto accanimento nei suoi confronti, quando in maggioranza s'era ormai orientati a dimenticarla (malgrado quel peso dello stipendio da pagarle).

Se si legge la storiella dal punto di vista della «politica» (e scusateci l'uso così blasfemo di una parola tanto nobile), viene da credere che la scomunica sia partita dalla volontà di dare un segno (e che segno), che il segnale l'abbiano sollecitato le altre donne di Berlusconi, in particolare la Santanchè, che in una intervista aveva sentenziato: «Il tempo della Minetti è finito». Proprio lei che in una fuoriuscita di senno l'aveva paragonata a Nilde Iotti, beccandosi i fischi di quel pezzo d'Italia, miracolata, che ancora ricorda e che ragiona. Si potrebbe dedurre che dentro quell'ex partito comandi più la Santanchè di Berlusconi: forse il ticket è meno improbabile di quanto si possa pensare.

Conclusioni non se ne tirano: Minetti dentro o fuori che cosa cambia, cacciandola non si raddrizza la regione Lombardia, tantomeno si raddrizza la politica. L'epurazione d'oggi è il nuovo atto di un teatrino che ci ha regalato il peggio di questi anni.

...  
**Minetti dentro o fuori cosa cambia, cacciandola non si raddrizza la Lombardia né la politica**

...  
**Il segnale lo ha lanciato Santanchè, che aveva annunciato: «Il suo tempo è finito»**



# Alfano, mossa disperata

● L'operazione del ritorno in campo segnata da fughe di notizie, ripensamenti e regolamenti di conti interni ● Il Cavaliere dà il via al restyling Ma per l'igienista è già pronto il paracadute

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

«Nicole Minetti deve lasciare la poltrona di consigliere regionale?» chiede pentonaria la giornalista Maria Latella nel faccia a faccia con Angelino Alfano su Sky Tg24. «Sì, e lo deve fare domani» ribatte il segretario del Pdl.

Bye bye Nicole, compagna di bunga bunga, cene eleganti e serate mozzafiato tra statuette di Priapo e imitazioni burlesque. Il benservito lo dà il segretario in persona dopo che era già stato ventilato in questi giorni su alcuni quotidiani e nonostante l'interessata, riparata a Parigi per non andare a testimoniare in aula ai processi dove è teste ma anche imputata, ribadisce che la questione non sia all'ordine del giorno (e per cui in ogni caso sarà pronto a breve

un paracadute). Bye bye Nicole. Alfano avvia così il nuovo corso del Pdl che sta scaldando motori e macchine per il ritorno in campo del vecchio e stanco leader. Ma arriva fuori tempo massimo. E quando i buoi - il Cavaliere e con lui le nuove leve del partito - sono già scappati dal recinto. «Angelino fa adesso quello che doveva cominciare a fare un anno fa ma non è stato in grado di fare. Il Presidente gli aveva servito in mano un vassoio d'argento, doveva metterci so-

...

**Oggi la conferenza a Villa Gernetto con Martino e Bergamini. Si parla di Europa e di euro**

pra i pasticcini. Non l'ha saputo fare. E ora è troppo tardi» riferisce un giovane deputato pidellino che ha accesso diretto alla fonte, s'intende Berlusconi.

Oggi il Cavaliere parlerà al convegno economico-finanziario organizzato a villa Gernetto sul lago Maggiore da Antonio Martino, ex tessera numero 2 di Forza Italia, e alcuni più giovani pupilli come Deborah Bergamini. Tema Europa, euro e sistemi economici, rivoluzioni liberali, platea di imprenditori. «Lo spirito del '94, anche nei protagonisti...» piace far notare. Berlusconi potrebbe spiegare qualcosa circa il suo ritorno in campo. Ma non è detto. Perché la situazione in casa Pdl resta fumosa. Per non dire surreale. Al limite del grottesco.

Di sicuro l'annuncio vero e proprio sarà in autunno, con evento idoneo alla portata dell'annuncio. Magari più sobrio, visti i tempi. Ma neppure tanto. L'opzione del Cavaliere, racconta un deputato dell'inner circle berlusconiano che non ha nulla a che vedere con il cerchio magico e meno che mai con la deputata Maria Rosaria Rossi, prevedeva il tanto temuto spaccettamento: «La-

# Il Manifesto liberista di Giannino può spaccare il Pdl

Certo, ha il sapore di una provocazione la lista a cui sta lavorando Oscar Giannino in vista delle prossime elezioni politiche. Che potrebbe addirittura far spaccare il Pdl. Intanto è già un manifesto. Pubblicato sul sito web di questa impresa che va sotto il nome di «Sedizione liberale». Ma lo stesso giornalista economico pare non escludere che possa prendere la forma di un vero e proprio partito e la proposta sembra già avere la sua forza, tanto che, appena nata, già si ingrossa l'elenco delle adesioni a questa chiamata alle armi ultraliberista.

Meno Stato, meno spesa, meno tasse: questo, in sintesi, lo slogan dell'iniziativa. E tra i promotori, le new entry contano ora pure tre noti economisti. A cominciare dal bocconiano Luigi Zingales, professore di finanza alla Scuola di direzione aziendale dell'Università di

### IL CASO

ALESSANDRA RUBENNI  
ROMA

**Zingales, consigliere economico di Renzi e gli opinionisti del "Fatto" e "Repubblica", Boldrin e De Nicola, nel progetto lanciato dal giornalista**

Chicago, editorialista del *Sole 24ore*, firma fissa su *L'Espresso* ma anche consigliere economico di Matteo Renzi, che nel 2003 - anno in cui si fregiava del titolo di miglior economista under-40 del Bernacer Prize, strappato appena in tempo in termini anagrafici - ha dato alle stampe il suo saggio su come «Salvare il capitalismo dai capitalisti». Con lui, Alessandro De Nicola, professore aggiunto di Business law alla Bocconi ed editorialista di *Repubblica*, e Michele Boldrin, anche lui una cattedra di economia negli Stati Uniti, volto ormai noto in tv e penna abituale del *Fatto Quotidiano*.

Tutti sediziosi perché, come si legge nel manifesto, «alla rivoluzione liberale non ci crediamo più». L'idea, Giannino, la lanciata in grande con un'apposita convention a Firenze, appena una decina di giorni fa, insieme al radicale Marco Taradash e a esponenti del Pdl come